Prima della guerra era al livello della Spagna

I grandi progressi della Polonia socialista

Sviluppo della produzione e aumento dei consumi - Raddoppiati gli investimenti - L'Oder Neysse frontiera dell'amicizia - Le aspirazioni pacifiche dei popoli italiano e polacco

Il compagno Leon Kasman, direttore del quotidiano del Posp Trybuna Ludu ha scritto per l'Unità il seguente articolo

Il mese di luglio ha acquistato per la Polonia un valore particolare. E' stato nel mese di luglio del 1944 infatti che avvenne la liberazione delle terre orientali dall'occupazione hitleriana, e la cacciata degli invasori dal primo lembo della terra polacca da parte delle armate sovietiche e dei soldati polacchi. Si costituì allora il potere popolare in Polonia e neppure un anno dopo, tutto il paese era già libero e le terre occidentali, che da secoli erano sotto la dominazione dei re prussiani e degli imperatori tedeschi furono riunite alla Polonia. Il Potere popolare attuò subito la riforma agraria, consegnando i latifondi degli agrari polacchi e degli junkers tedeschi ai contadini ed ai braccianti. L'industria venne nazionalizzata. Nasceva così il nostro Stato mentre il Paese affrontava l'immane compito della ricostruzione economica e del rafforzamento dell'indipendenza.

Prima della seconda guerra mondiale il grado di sviluppo della Polonia ed i rapporti sociali all'interno erano tali da potersi paragonare alla condizione economico-sociale dell'Italia meridionale, della Grecia o della Spagna.

L'occupazione hitleriana provocò terrificanti distruzioni. Molti italiani hanno visitato il nostro paese subito dopo la guerra. Chi tuttavia non ha visto la Polonia in quel periodo, chi non ha visto le rovine di Varsavia, migliaia di città e villaggi bruciati, i campi di concentramento di Auschwitz, Majdanek e in decine di altre località, chi non ha visto le macerie del Ghetto di Varsavia e i cimiteri improvvisati e disseminati per tutto il Paese, non può ricostruire nella sua immaginazione il quadro delle distruzioni e delle atrocità che l'hitlerismo ed il fascismo portarono alla Polonia. Oltre 6 milioni di cittadini assassinati, il patrimonio nazionale distrutto al 38 per cento, fabbriche rase al suolo o depredate del macchinario: questo, in fredde cifre il quadro della Polonia appena sedici anni fa.

La rapida ricostruzione del paese, il rifiorire della vita economica e culturale, e l'industrializzazione sono state possibili solo perchè abbiamo imboccato la via del socialismo, perchè il potere popolare sotto la direzione del nostro partito — e grazie all'aiuto economico dell'URSS — è riuscito a sollecitare tutte le energie della popolazione.

Ma alcune cifre illustreranno il risultato degli sforzi della classe operaia, dei contadini e dell'«intelligheintia» nella Polonia popolare. La produzione pro capite dell'acciaio che nel 1937 era di Kg 42,7 raggiunge nel 1959 Kg 211; l'energia elettrica da 106 a 906 Kwh; il carbone fossile da 1054 a 3389 Kg; il cemento da 37,5 a 182 Kg. A questo si aggiunga la costruzione di migliaia di scuole, asili nido, istituti superiori e università, ospedali, teatri e musei. Mentre al tempo dei governi borghesi milioni di bambini non trovavano posto nelle scuole, oggi l'istruzione elementare di sette classi e obbligatoria per tutti. I figli degli operai e dei contadini, per la prima volta nella storia del nostro paese accedono in massa alle scuole medie ed alle università.

La stampa reazionaria dei paesi occidentali spesso si sforza di dimostrare che il nostro continuo sviluppo industriale non si traduce in un eguale elevamento del tenore di vita delle masse lavoratrici. Ma anche questa tesi è smentita dai fatti. Ad esempio, il consumo pro capite della carne e del grasso è passato da 19,6 Kg nel 1937 agli attuali 44,4; lo zucchero da 9,6 a 29,4 Kg. Le stesse proporzioni si ritrovano nei consumi degli altri prodotti agricoli e dell'industria. Particolarmente rapido l'aumento negli acquisti dei beni strumentali.

Dal 1955 la media dei salari reali è salita del 30 per cento. Nel 1961 avrà inizione il nuovo piano quinquennale. Questo piano prevede un certo acceleramento dello sviluppo economico rispetto agli ultimi cinque anni. A questo scopo gli investimenti nel prossimo quinquennio saranno pari a quelli degli ultimi 10 anni. Tale acceleramento è indispensabile affinchè mai più l'incremento demografico faccia pendere su qualunque casa la minaccia della disoccupazione, una piaga, questa, debellata da tempo dall'economia pianificata e affinchè sia possibile operare su solide basi una correzione sistematica delle condizioni di vita elevandone ulteriormente il livello. Ciò deve permettere un più rapido incremento della produzione agricola e la trasformazione socialista delle campagne.

Il nostro paese, proprio grazie al suo accresciuto potenziale produttivo, potrà dare un maggiore contributo alla lotta per la coesistenza, per la vittoria del socialismo nelle condizioni di una pacifica emulazione tra i due sistemi.

Il problema della lotta per la pace, della distensione internazionale, dello smascheramento e della neutralizzazione di tutte le provocazioni dell'imperialismo è al centro dell'attenzione del nostro partito, del nostro governo e del nostro popolo. Tutti in Polonia capiscono quale grave pericolo per la pace rappresentino la forsennata corsa al riarmo dei circoli bellicisti americani e la politica di provocazione di cui sono testimonianza i recenti voli spionistici su territorio sovietico. Ognuno si rende conto del ruolo sempre più importante che la Germania occidentale occupa in seno alla NATO e delle pressioni di Adenauer per peggiorare la situazione internazionale e riportare in auge la screditata politica da posizioni di forza. Il ruolo sinistro dell'imperialismo tedesco è scritto nella storia della nazione polacca da milioni di vittime. I generali, i ministri, i giudici ed i procuratori hitleriani che ancora oggi svolgono un ruolo di primo piano nella Repubblica Federale Tedesca, costituiscono un tangibile allarme per il popolo polacco e per gli altri popoli europei, i quali non vogliono la guerra, non vogliono rivivere in condizioni assai più apocalittiche, i disastri della seconda guerra mondiale.

E' anche per questo che il nostro popolo saluta con profonda simpatia la lotta contro la rinascita del fascismo, contro i preparativi di guerra, contro la corsa al riarmo, contro gli armamenti nucleari. Con la massima attenzione e simpatia l'opinione pubblica polacca ed il nostro partito seguono la lotta dei comunisti italiani e di tutte le forze progressive del vostro Paese per la pace, il progresso e la democrazia. Ogni consolidamento dell'unità di tutti coloro i quali non vogliono il riarmo, la guerra e il fascismo, rafforza agli occhi del popolo polacco le possibilità di vittoria dell'idea della coesistenza pacifica e quelle di costringere l'imperialismo a rinunciare alla guerra come mezzo di risoluzione dei problemi controversi.

L'esperienza della seconda guerra mondiale ha insegnato al nostro popolo che lo elemento fondamentale della politica polacca deve essere l'amicizia e la fratellanza con il primo paese socialista, con l'Unione Sovietica che costituisce conseguentemente lotta per la coesistenza pacifica tra i due sistemi, l'amicizia e la più stretta unità dei paesi del campo socialista. Per la prima volta nella storia, ai confini occidentali della Polonia, c'è un paese unito a noi da legami di amicizia e da obbiettivi comuni. La Repubblica Democratica Tedesca. La frontiera tra i due Stati sull'Odra e la Nessa è una frontiera di pace. La nostra collaborazione economica e culturale con i paesi che non fanno parte del campo socialista si sviluppa e si allarga sulla base dell'uguaglianza e dell'interesse reciproco. Anno per anno vanno anche allargandosi gli scambi economici e culturali con l'Italia.

Noi in Polonia, siamo convinti che tra i nostri due paesi esistono forti legami di simpatia, che i nostri popoli sono uniti dalla comune aspirazione a rafforzare la pace, a liberare una volta per sempre l'umanità dallo incubo della guerra.

LEON KASMAN

La seconda in un anno

Importante riduzione dei prezzi in Romania

Oltre 1100 prodotti hanno subito ribassi dal 5 al 50 per cento

BUCAREST, 25 — In Romania è entrata in vigore ieri una nuova notevole riduzione dei prezzi, la seconda nel giro di un anno. I ribassi abbracciano oltre 1100 prodotti sia alimentari che industriali. Ecco alcune di queste riduzioni: la carne di manzo del 6,7 per cento; il riso dell'11 per cento; la pasta e i farinacei dal 12 al 28,5 per cento, la cioccolata e i dolciumi fino al 32 per cento; il tè, il caffè, il cacao, il pesce in scatola ecc. tra il 7 e il 36 per cento. I prezzi delle calzature di cuoio con suola di gomma sono stati ridotti dal 7 al 32 per cento, mentre alcune confezioni di seta naturale, cravatte, fazzoletti, sciarpe ecc., dal 6 al 27 per cento; le calze dal 25 al 50 per cento; i prezzi degli orologi dal 20 al 25 per cento; quelli dei frigoriferi e degli aspirapolveri di importazione dal 10 al 18 per cento, le motociclette del 17 per cento; la benzina del 70 per cento.

Una riduzione particolarmente importante è quella introdotta nei medicinali i cui prezzi sono scesi dal 17-55 per cento. Particolarmente importante è pure la decisione di concedere gratuitamente a partire dall'anno scolastico 1960-'61 a tutti gli allievi dal primo al settimo anno scolastico, cioè oltre a due milioni e 100 mila scolari, tutti i testi di studio.

E' stato pure deciso di aumentare dal 1 agosto del 1960 lo stipendio degli ingegneri, dei tecnici, dirigenti economici, del personale della ricerca scientifica e dei progettisti, in media del 20 per cento; l'aumento dello stipendio base per gli specialisti agricoli sarà del 25 per cento.

Un importante documento diffuso dai comunisti spagnoli

Il P.C. spagnolo afferma la possibilità di rovesciare Franco con mezzi pacifici

Appello all'unità per un grande sciopero nazionale e per libere elezioni — Anche nelle campagne si organizza la resistenza alla dittatura

PARIGI, 26 — Recentemente il Partito comunista spagnolo ha pubblicato una dichiarazione nella quale si fa appello alla lotta per il rovesciamento della dittatura franchista. Dopo un esame della situazione internazionale — nella quale si sottolinea la crescente forza del campo socialista, le sconfitte subite dall'imperialismo (Corea, Turchia) e la possibilità non solo di arrestare i fautori di guerra sul cammino della provocazione, ma di fare compiere un nuovo slancio, in ogni parte del mondo alle forze della democrazia e del progresso — il documento si sofferma più particolarmente sulla situazione esistente attualmente in Spagna.

«Crescenti sono i segni premonitori della imminente tempesta, dice la dichiarazione. Aumenta il numero delle diverse azioni nel campo economico e politico cui partecipano vasti strati della popolazione. I lavoratori lottano nelle imprese contro la disoccupazione e i licenziamenti, contro le riduzioni di salari e le altre conseguenze del cosiddetto piano di stabilizzazione. Mai negli ultimi anni si sono registrate tante dimostrazioni operaie come in questi mesi, non solo nei centri industriali ma anche nelle campagne».

Il comitato esecutivo del PCS rileva quindi che il malcontento si è esteso ad altri settori della popolazione, e che la lotta per l'amnistia ai prigionieri politici si sviluppa in particolare negli ambienti cattolici.

Sottolineando che è venuto il momento di intraprendere risolute azioni per il rovesciamento della dittatura di Franco, il Partito comunista spagnolo esprime l'opinione che la situazione presente richieda un accordo generale che rispetti l'indipendenza politica delle varie forze e le unisca, principalmente sulle due questioni fondamentali di importanza nazionale:

«1) L'organizzazione di vaste azioni nazionali che abbiano il culmine in uno sciopero pacifico accompagnato da grandi dimostrazioni di massa, allo scopo di porre fine alla dittatura senza nuovi sanguinosi conflitti.

«2) L'impegno di rispettare la legge e l'ordine stabiliti dagli spagnoli mediante elezioni assolutamente libere, e di agire nell'ambito di questa legalità».

«Il Partito comunista spagnolo — conclude il documento — invita tutte le forze di opposizione a rinunciare alle rivalità e ai dissidi, a concentrare gli sforzi in un momento in cui esistono le condizioni oggettive per il rovesciamento della dittatura di Franco».

Concluso lo sciopero dei minatori giapponesi

TOKIO, 26 — Lo sciopero [illegible] dei minatori di carbone di Miike a Omuta [illegible] è stato sospeso [illegible] dopo [illegible] proposta di tregua avanzata dal governo. Lo sciopero aveva avuto [illegible] quando la direzione [illegible] ha proposto [illegible] [illegible] [illegible]